



Policy per la prevenzione ed il contrasto ai fenomeni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Ciclo di emissione	Funzione	Data	Firma
Redatto da: Fabio De Gregorio	Risk & AML		
Verificato da: J. Malvisini U. Delzanno	Risk & AML Chief Legal & Compliance Officer		
Approvato da CDA	Consiglio di Amministrazione		

Classificazione	Archiviazione
USO INTERNO	Archiviata presso:

Rev. N.	Oggetto della revisione	Data
1.0	Prima emissione	



Indice

1. INTRODUZIONE ED ELEMENTI DI CONTESTO	3
1.1 Premessa.....	3
1.2 Scopo e ambito di riferimento.....	3
1.3 Ambito di applicazione e destinatari.....	4
2. RIFERIMENTI	4
3. DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI	5
4. LINEE GUIDA E CRITERI DI GESTIONE DEL RISCHIO DI RICICLAGGIO E DI CONTRASTO AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO	7
5. IL MODELLO ORGANIZZATIVO A PRESIDIO DEL RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO: RUOLI E RESPONSABILITA'	8
5.1 Ruoli e responsabilità degli organi sociali.....	8
5.1.1 Consiglio di Amministrazione	8
5.1.2 Chief Executive Officer	9
5.1.3 Collegio Sindacale	9
5.1.4 Organismo di Vigilanza (OdV)	9
5.1.5 Comitato di Controllo Rischi e Parti Correlate	9
5.2 Ruoli e responsabilità delle funzioni e principali figure Aziendali in materia.....	9
5.2.1 Funzione di Internal Audit	10
5.2.2 Funzione Risk & AML	10
5.2.3 Presidi operativi di Business	14
6. FLUSSI INFORMATIVI	15
6.1 Flussi inviati dalla Funzione Risk & AML.....	16
6.2 Flussi informativi ricevuti dalla Funzione Risk & AML	16
7. LIMITAZIONE ALL'USO DEL CONTANTE E TITOLI AL PORTATORE	16
8. FORMAZIONE	17
9. SEGNALAZIONI	17
10. RESPONSABILE DELLA POLICY E DEL SUO AGGIORNAMENTO	17
11. SISTEMA SANZIONATORIO	18
12. RISPETTO DELLA POLICY	18
13. SISTEMA DISCIPLINARE	18
14. DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	18

1. INTRODUZIONE ED ELEMENTI DI CONTESTO

1.1 Premessa

Il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo rappresentano fenomeni criminali che, anche in virtù della loro possibile dimensione nazionale e transnazionale, costituiscono una grave minaccia per l'economia globale e possono determinare effetti destabilizzanti. La natura mutevole delle minacce del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, facilitata anche dalla continua evoluzione della tecnologia e dei mezzi a disposizione dei criminali, richiede un costante adattamento dei presidi di prevenzione e contrasto.

Le raccomandazioni del Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI) – principale organismo internazionale di coordinamento in materia – prevedono che le autorità pubbliche e il settore privato identifichino e valutino i rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo cui sono esposti, al fine di adottare adeguate misure di mitigazione.

L'azione di prevenzione e contrasto del riciclaggio all'interno dell'Ateneo si esplica attraverso l'introduzione di presidi volti a garantire:

- la conoscenza dei soggetti (terze parti) in via propedeutica all'avvio di un rapporto di affari¹, anche e soprattutto (nel caso di persone giuridiche) tramite l'identificazione del titolare effettivo e delle persone fisiche che all'interno della compagine societaria detengono i poteri di firma e rappresentanza, nonché la relativa valutazione di natura reputazionale;
- l'attribuzione del profilo di rischio alle terze parti con cui si instaura un rapporto d'affari sulla base di specifici elementi di valutazione, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo rientrano: area geografica, aspetti di natura reputazionale (c.d. reputational screening) e informazioni negative, affidabilità economica, complessità della struttura societarie;
- la tracciabilità delle transazioni finanziarie ed il loro monitoraggio (*Transaction Monitoring*);
- la tracciabilità dei flussi finanziari.

L'intensità dei presidi di prevenzione è proporzionata e tiene conto degli aspetti relativi al modello di business, nonché del contesto organizzativo ed operativo e fondata su un approccio basato sul rischio (c.d. *Risk Based Approach*), al fine di focalizzarsi sugli aspetti più rilevanti e realizzato rendendo più efficace l'attività di monitoraggio e più efficiente l'impiego delle risorse.

1.2 Scopo e ambito di riferimento

Il presente documento (di seguito, per brevità, anche solamente la "Policy") declina gli orientamenti strategici ed i principi che l'Ateneo adotta a supporto di un adeguato sistema dei controlli in materia di prevenzione e gestione dei rischi connessi di riciclaggio ed il finanziamento del terrorismo.

Il particolare, il presente documento, mira dunque a rappresentare:

- Linee guida e criteri di gestione del rischio di riciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo
- Il modello organizzativo a presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo: ruoli e responsabilità;
- I flussi informativi tra le Organi aziendali e la Funzioni Risk & AML (c.d. flussi verticali) ed i flussi tra le Funzioni Aziendali di Controllo (c.d. flussi orizzontali);
- La gestione della formazione del personale;
- La gestione delle segnalazioni di violazioni interne (c.d. whistleblowing).

¹ Per rapporto di affari si intendono, a titolo esemplificativo e non esaustivo: partner, sponsor, fornitori, docenti.

1.3 Ambito di applicazione e destinatari

Il presente documento è destinato a tutta l'organizzazione aziendale ed in particolare al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e ogni altro dipendente e collaboratore che possa trovarsi coinvolto, direttamente od indirettamente nei diversi processi aziendali appartenenti all'Ateneo.

2. RIFERIMENTI

L'Ateneo monitora costantemente l'evoluzione della normativa di riferimento in materia di contrasto ai fenomeni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo al fine di realizzare il pronto recepimento di nuove disposizioni ed il relativo adeguamento dei sistemi di analisi e valutazione del rischio.

Di seguito si riportano i principali riferimenti normativi vigenti in ambito internazionale:

- Direttiva (UE) 2015/849 (cosiddetta IV Direttiva AML/CFT) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2015, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo – così come modificata dalla Direttiva (UE) 2018/843 (cosiddetta V Direttiva AML/CFT) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018 – che abroga le Direttive 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e 2006/70/CE della Commissione e integrata dalla Direttiva (UE) 2018/1673 (cosiddetta VI Direttiva AML/CFT) del Parlamento Europeo e del Consiglio, sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale;
- Regolamento (UE) 2015/847 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2015 riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e che abroga il Regolamento (CE) n. 1781/2006 del 15 novembre 2006;
- Raccomandazioni GAFI-FATF: 40 Raccomandazioni finalizzate alla lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo (ultimo aggiornamento Marzo 2022 – Revisione Raccomandazione 24 "Transparency and beneficial ownership of legal persons").

I principali riferimenti normativi nazionali sono:

- Decreto Legislativo 21 novembre 2007 n. 231 – così come modificato dal D.Lgs. 25 maggio 2017 n. 90 – recante Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione e successive modifiche e integrazioni;
 - Decreto Legislativo 4 ottobre 2019 n. 125, recante modifiche ed integrazioni ai decreti legislative 25 maggio 2017, n. 90 e n. 92, recanti attuazione della direttiva (UE) 2015/849 e della direttiva (UE) 2018/843 che modifica la direttiva (UE) 2015/849;
 - Legge di Bilancio 2023 (Legge 29 dicembre 2022 n.197) che ha innalzamento a 5.000 € il limite per il pagamento in contanti con decorrenza 1° gennaio 2023;
 - Decreto Legislativo 22 giugno 2007 n. 109 – così come modificato dal D.Lgs. 25 maggio 2017 n. 90 – recante Misure per prevenire, contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo e l'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, in attuazione della direttiva 2005/60/CE e successive modifiche e integrazioni;
 - Art 648 bis del codice penale: reato di riciclaggio;
 - Art 648 ter 1 del codice penale: reato di autoriciclaggio;
 - Dlgs 231/01.
-

3. DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI

Abbreviazioni	Definizioni
Funzione Risk & AML	Funzione Risk & AML
CFO	Chief Financial Officer
CLO	Chief Legal & Compliance Officer
COO	Chief Operating Officer
CDA	Consiglio di Amministrazione

Finanziamento del terrorismo (Combating the Financing of Terrorism o CFT): qualsiasi attività diretta, con ogni mezzo, alla fornitura, alla raccolta, alla provvista, all'intermediazione, al deposito, alla custodia o all'erogazione, in qualunque modo realizzate, di fondi e risorse economiche, direttamente o indirettamente, in tutto o in parte, per il compimento di una o più condotte, con finalità di terrorismo secondo quanto previsto dalle leggi penali indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi e delle risorse economiche per la commissione delle condotte anzidette.

Paesi terzi ad alto rischio: Paesi non appartenenti all'Unione Europea i cui ordinamenti presentano carenze strategiche nei rispettivi regimi nazionali di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, come individuati dalla Commissione Europea agli articoli 9 e 64 della direttiva.

Persone Politicamente Esposte

Le persone fisiche che:

- occupano o hanno occupato da meno di un anno importanti cariche pubbliche, coloro che ricoprono o hanno ricoperto la carica di: (i) Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio, Ministro, Vice-Ministro e Sottosegretario, Presidente di Regione, assessore regionale, Sindaco di capo luogo di provincia o città metropolitana, Sindaco di comune con popolazione non inferiore a 15.000 abitanti nonché cariche analoghe in Stati esteri; (ii) deputato, senatore, parlamentare europeo, consigliere regionale nonché cariche analoghe in Stati esteri; (iii) membro degli organi direttivi centrali di partiti politici; (iv) giudice della Corte Costituzionale, magistrato della Corte di Cassazione o della Corte dei conti, consigliere di Stato e altri componenti del Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione siciliana nonché cariche analoghe in Stati esteri; (v) membro degli organi direttivi delle banche centrali e delle autorità indipendenti; (vi) ambasciatore, incaricato d'affari ovvero cariche equivalenti in Stati esteri, ufficiale di grado apicale delle forze armate ovvero cariche analoghe in Stati esteri; (vii) componente degli organi di amministrazione, direzione o controllo delle imprese controllate, anche indirettamente, dallo Stato italiano o da uno Stato estero ovvero partecipate, in misura prevalente o totalitaria, dalle Regioni, da comuni capoluoghi di provincia e città metropolitane e da comuni con popolazione complessivamente non inferiore a 15.000 abitanti; (viii) direttore generale di ASL e di azienda ospedaliera, di azienda ospedaliera universitaria e degli altri enti del servizio sanitario nazionale; (ix) direttore, vicedirettore e membro dell'organo di gestione o soggetto svolgenti funzioni equivalenti in organizzazioni internazionali;
- sono familiari di persone politicamente esposte: i genitori, il coniuge o la persona legata in unione civile o convivenza di fatto o istituti assimilabili alla persona politicamente esposta, i figli e i loro coniugi nonché le persone legate ai figli in unione civile o convivenza di fatto o istituti assimilabili;
- sono soggetti con i quali le persone politicamente esposte intrattengono notoriamente stretti legami: (i) le persone fisiche legate alla persona politicamente esposta per via della titolarità effettiva congiunta di enti giuridici o di altro stretto rapporto di affari; (ii) le persone fisiche che detengono solo formalmente il controllo totalitario di un'entità notoriamente costituita, di fatto, nell'interesse e a beneficio di una persona politicamente esposta.

Riciclaggio:

- a) la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
- b) l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- c) l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- d) la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere a), b) e c), l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione.

Il riciclaggio è considerato tale anche se le attività che hanno generato i beni da riciclare si sono svolte fuori dai confini nazionali. La conoscenza, l'intenzione o la finalità, che devono costituire un elemento delle azioni di cui ai punti precedenti, ovvero che possono essere dedotte da circostanze di fatto obiettive.

Rischio di riciclaggio: il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio connesso alle attività di reinvestimento dei proventi, mediante il connesso reato di autoriciclaggio.

Reato di autoriciclaggio: è il reato commesso da chi impiega, sostituisce o trasferisce in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative il denaro, i beni o le altre utilità che provengono dalla commissione (anche in concorso) di un delitto non colposo e, in tal modo, ostacola l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

Soggetti convenzionati: i promotori dei progetti culturali che svolgono, con gli Atenei, in ambito accademico e attraverso apposito contratto, la propria attività sul territorio nazionale.

Titolare Effettivo: la persona fisica o le persone fisiche, diverse dal Cliente, nell'interesse della quale o delle quali, in ultima istanza, il rapporto continuativo è instaurato, la prestazione professionale è resa o l'operazione è eseguita. In particolare, nel caso in cui il Cliente sia una società di capitali:

- costituisce indicazione di proprietà diretta la titolarità di una partecipazione superiore al 25 per cento del capitale del Cliente, detenuta da una persona fisica;
- costituisce indicazione di proprietà indiretta la titolarità di una percentuale di partecipazioni superiore al 25 per cento del capitale del Cliente, posseduto per il tramite di società controllate, società fiduciarie o per interposta persona.

Nelle ipotesi in cui l'esame dell'assetto proprietario non consenta di individuare in maniera univoca la persona fisica o le persone fisiche cui è attribuibile la proprietà diretta o indiretta dell'ente, il titolare effettivo coincide con la persona fisica o le persone fisiche cui, in ultima istanza, è attribuibile il controllo del medesimo in forza:

- del controllo della maggioranza dei voti esercitabili in assemblea ordinaria;
 - del controllo di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante in assemblea ordinaria;
 - dell'esistenza di particolari vincoli contrattuali che consentano di esercitare un'influenza dominante.
-

Qualora l'applicazione dei criteri di cui sopra non consenta di individuare univocamente uno o più titolari effettivi, il titolare effettivo coincide con la persona fisica o le persone fisiche titolari di poteri di amministrazione o direzione della società.

Nel caso in cui il cliente sia una persona giuridica privata, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 Febbraio 2000, n. 361, sono cumulativamente individuati, come titolari effettivi:

- i fondatori, ove in vita;
- i beneficiari, quando individuati o facilmente individuabili;
- i titolari di funzioni di direzione e amministrazione.

Nel caso in cui non sia possibile individuare la titolarità attraverso i sistemi sopraindicati, il Titolare Effettivo coincide con la persona fisica o le persone fisiche titolari, conformemente ai rispettivi assetti organizzativi o statutari di poteri di rappresentanza legale, amministrazione o direzione della società o del cliente comunque diverso dalla persona fisica.

4. LINEE GUIDA E CRITERI DI GESTIONE DEL RISCHIO DI RICICLAGGIO E DI CONTRASTO AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

L'Ateneo si impegna a prevenire e mitigare il rischio di essere, anche inconsapevolmente, strumentalizzato per la realizzazione di attività di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, nonché attività connesse ad ipotesi di autoriciclaggio. A tal fine, adotta misure proporzionate al rischio in relazione alla tipologia di soggetti terzi con i quali intrattiene rapporti di affari.

I principi guida ai quali l'Ateneo si ispira nella prevenzione e gestione del rischio di riciclaggio sono i seguenti:

- principio di proporzionalità: i presidi antiriciclaggio adottati sono coerenti con la natura, la dimensione, la complessità dell'attività svolta;
- approccio basato sul rischio: il sistema organizzativo e di controllo nonché le strategie, le regole, le risorse, le procedure e le funzioni sono chiaramente individuate e adeguatamente specializzate, idonee ad assicurare l'efficace prevenzione del rischio;
- efficacia dei controlli: il sistema dei controlli interni è permeato all'interno di tutta l'organizzazione aziendale al fine di intercettare senza indugio carenze, procedurali e comportamentali, suscettibili di determinare violazioni della normativa ed accrescere l'esposizione al rischio.

Inoltre, al fine di evitare il coinvolgimento in attività di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, l'Ateneo adotta specifici principi generali di comportamento, avuto riguardo, in primo luogo, ai divieti e agli adempimenti previsti dalla normativa esterna di riferimento e coerentemente con i valori dei codici etici aziendali.

In conformità alla normativa vigente, è fatto assoluto divieto di:

- operare con terze parti aventi sedi legali in Paesi definiti ad Alto Rischio di riciclaggio di denaro;
 - operare con terze parti (persone giuridiche) la cui struttura societaria renda particolarmente difficile l'individuazione di una chiara catena di partecipazione societaria e del titolare effettivo;
 - instaurare rapporti, eseguire operazioni e mantenere rapporti continuativi già in essere con entità diverse da persona fisica di cui siano parte, direttamente o indirettamente, società fiduciarie, trust, società anonime (o controllate attraverso azioni al portatore) aventi sede in un Paese terzo ad alto rischio;
 - eseguire operazioni ovvero instaurare o proseguire rapporti che coinvolgano soggetti inclusi nelle Sanction List diramate dalle autorità nazionali ed internazionali competenti in materia di contrasto al finanziamento del terrorismo;
 - effettuare *facilitation payment*. Non è consentito per il personale di Ateneo accettare, offrire o promettere, in nessun caso, vantaggi economici o altre utilità allo scopo di velocizzare, favorire o facilitare lo svolgimento di un'attività in modo improprio.
-

Qualora dovessero emergere elementi di elevato rischio tali da incidere sul profilo legale e/o reputazionale l'Ateneo si riserva la facoltà di limitare il rapporto con le Legal Entity e/o con le società ad esso collegate. Tali limitazioni possono includere rapporti con soggetti la cui struttura di controllo (societario, fiscale e finanziario) è caratterizzata da un elevato grado di opacità che impedisce la chiara identificazione della titolarità effettiva dei rapporti ovvero dello scopo di predetta struttura. L'Ateneo si astiene dall'instaurare o mantenere relazioni d'affari con soggetti particolarmente esposti al rischio di riciclaggio/finanziamento del terrorismo.

Il personale dipendente, ciascuno nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, è tenuto ad operare nel rispetto degli obblighi di legge e ad assicurare la corretta attuazione delle politiche di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo:

- non favorire in alcun modo fenomeni di riciclaggio di denaro e/o finanziamento al terrorismo e di comunicare mediante il canale di segnalazione interna ogni circostanza per la quale si sappia, si sospetti o si abbia ragionevole motivo di sospettare che siano state compiute, tentate o siano in corso operazioni di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o che i fondi, indipendentemente dalla loro entità, provengano da un'attività criminosa;
- segnalazione, attraverso i canali dedicati, delle possibili violazioni, potenziali o effettive, delle disposizioni dettate in materia di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo (c.d. *whistleblowing*);
- collaborazione attiva con la Funzione Risk & AML, in particolare fornendo risposte tempestive ed esaurienti alle eventuali richieste di informazioni e approfondimenti.

In tale contesto, infatti è prevista un'attività di controllo e monitoraggio periodico a valere sul personale ed il relativo modus operandi in termini di corretta applicazione degli obblighi normativi e connesse procedure interne, con particolare riguardo all'analisi continuativa dell'operatività della clientela, delle terze parti e del personale interno.

5. IL MODELLO ORGANIZZATIVO A PRESIDIO DEL RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO: RUOLI E RESPONSABILITA'

Il modello organizzativo a presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo si fonda sul funzionigramma aziendale che alla data di predisposizione della presente policy è in corso di consolidamento.

5.1 Ruoli e responsabilità degli organi sociali

5.1.1 Consiglio di Amministrazione

In coerenza con i principi di governo societario, il modello di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo riconosce la centralità del Consiglio di Amministrazione per quanto attiene la definizione delle politiche di governo dei rischi in questione: ad esso spetta l'approvazione della Policy in oggetto in modo tale da poter affrontare la tematica della gestione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo con la dovuta attenzione ed il necessario livello di approfondimento.

Il Consiglio di Amministrazione:

- approva e riesamina periodicamente gli orientamenti strategici e le politiche di governo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, tramite l'approvazione e/o successive modifiche della presente Policy su proposta della Funzione Risk & AML (le eventuali modifiche alla Policy approvate dal Consiglio di Amministrazione);
 - interloquisce con la Funzione Risk & AML per le tematiche in oggetto, su specifica convocazione o mediante appositi flussi informativi;
 - assicura che le carenze e le anomalie riscontrate in esito ai controlli siano portate tempestivamente a sua conoscenza, promuovendo l'adozione di idonee misure correttive e valutandone l'efficacia.
-

5.1.2 Chief Executive Officer

Il Chief Executive Officer assicura l'efficace ed efficiente gestione aziendale; in tale contesto:

- cura la definizione di un sistema di controlli interni funzionale alla pronta rilevazione e alla gestione del rischio di riciclaggio e ne assicura l'efficacia nel tempo;
- cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo del rischio di riciclaggio;
- è responsabile dell'adozione di tutte le misure necessarie ad assicurare l'efficacia del sistema dei controlli antiriciclaggio.

5.1.3 Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della normativa e sulla completezza, funzionalità e adeguatezza dei sistemi di controllo antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo, avvalendosi delle strutture interne per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari e utilizzando flussi informativi provenienti dal Responsabile Antiriciclaggio, dalle Funzioni aziendali di controllo e da altri Organi aziendali.

L'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale):

- esprime parere sulla definizione delle politiche per il governo dei rischi di riciclaggio del denaro e di finanziamento del terrorismo;
- stimola l'approfondimento di eventuali carenze, anomalie e irregolarità, promuovendo l'adozione di adeguate misure correttive.

5.1.4 Organismo di Vigilanza (OdV)

L'Organismo di Vigilanza contribuisce in via preventiva alla definizione del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 e monitora nel continuo il rispetto dei processi ivi previsti. Nel caso in cui un reato presupposto sia comunque commesso, ne analizza le cause per individuare le misure correttive più idonee. Per lo svolgimento di tali attività, l'Organismo di Vigilanza riceve idonei flussi informativi dalle diverse funzioni aziendali e può accedere senza limitazioni a tutte le informazioni rilevanti ai fini dell'assolvimento dei propri compiti.

5.1.5 Comitato di Controllo Rischi e Parti Correlate

La capogruppo Multiversity si impegna ad istituire, in un prossimo futuro, un apposito comitato (denominato "Comitato Controllo Rischi e Parti Correlate"), le cui sedute si svolgono a cadenza periodica, con il compito di rappresentare le diverse attività di gestione ordinaria e l'emergere di particolari criticità.

5.2 Ruoli e responsabilità delle funzioni e principali figure Aziendali in materia

L'assetto organizzativo a presidio dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, adottato dall'Ateneo e approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevede un ampio coinvolgimento di tutte le strutture operative e delle funzioni aziendali, nonché la chiara attribuzione dei relativi ruoli e responsabilità.

La chiara attribuzione di ruoli e responsabilità, infatti, rappresenta l'elemento cardine del complessivo sistema dei presidi adottati dall'Ateneo al fine di mitigare i rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Inoltre, al fine di rendere efficace il modello organizzativo, assume rilevanza anche l'adozione di un adeguato modello operativo.

In tale ottica secondo gli orientamenti standard nazionali ed internazionali nella definizione della compliance normativa antiriciclaggio è presente, od in fase di prossima implementazione, un sistema dei controlli fondato sulle tradizionali 3 linee di difesa distribuiti come di seguito:

- controlli e presidi della prima linea propria dei diversi presidi operativi di business;
 - controlli e presidi della seconda linea propria della Funzione Risk & AML;
-

- controlli e presidi della terza linea propria della Funzione Internal Audit.

5.2.1 Funzione di Internal Audit

La Funzione di revisione interna (Internal Audit) verifica in modo continuativo, mediante controlli a distanza o in loco, il grado di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni e dell'assetto organizzativo aziendale e la sua conformità rispetto alla disciplina di riferimento.

In particolare, la Funzione Internal Audit provvede a:

- verificare nel corso delle proprie attività di controllo il costante rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa antiriciclaggio e la tenuta del modello organizzativo 231/01 adottato dalla società ed inclusivo del presidio antiriciclaggio connesso;
- verificare l'effettiva acquisizione e l'ordinata conservazione dei dati, dei documenti e delle informazioni acquisite nell'ambito delle attività di identificazione dei titolari effettivi e dei controlli effettuati da parte delle altre 2 linee di difesa;
- accertare l'effettiva responsabilizzazione del personale e dei responsabili delle strutture centrali e periferiche nell'espletamento degli adempimenti previsti dalla normativa antiriciclaggio;
- predisporre, sulla base delle risultanze dell'Audit Risk Assessment e dei controlli effettuati dalle competenti funzioni di primo e secondo livello, il piano dei controlli su tutte le strutture operative coinvolte allo scopo di garantire un presidio rafforzato sulle strutture maggiormente esposte ai rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- svolgere interventi di follow-up al fine di verificare l'adozione dei correttivi prescritti a seguito della rilevazione di carenze ed irregolarità ed effettuare controlli in loco su base campionaria per verificare l'efficacia e la funzionalità delle procedure e dei processi antiriciclaggio e individuare eventuali criticità;
- fornire agli Organi aziendali, almeno annualmente, compiute informazioni sull'attività svolta e sui relativi esiti dei controlli agiti.

Si evidenzia che alla data di pubblicazione della presente Policy, sono in corso le attività di aggiornamento ed evoluzione del complessivo sistema dei controlli interni. A tal proposito, si evidenzia che è intenzione della Società valutare l'opportunità di istituire la Funzione Internal Audit nel corso del 2024 e pertanto, alla data di pubblicazione della presente Policy non risulta ancora istituita.

5.2.2 Funzione Risk & AML

Nel rispetto delle prassi di settore e in applicazione del principio di proporzionalità, la Società ha costituito un'autonoma Funzione Risk & AML dedicata alle attività di presidio del rischio di non conformità alle norme, ivi compreso i compiti e le responsabilità previste dalla disciplina in materia di Antiriciclaggio.

Si specifica che la presente Policy disciplina esclusivamente gli aspetti inerenti al contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, mentre per quanto attiene alla gestione delle attività rientranti nella sfera del risk management si rimanda alla specifica regolamentazione interna in materia.

La Funzione Risk & AML, quale Funzione Aziendale di Controllo di secondo livello, opera secondo un approccio *risk-based*, seguendo principi e tecniche proprie della gestione dei rischi e contribuisce ad assicurare l'osservanza delle norme di legge e regolamentari in materia antiriciclaggio, tenendo conto della natura, della dimensione e della complessità dell'attività svolta nonché della tipologia e della gamma dei servizi prestati.

Nello specifico, tenuto conto del modello organizzativo, operativo e di business della Società, la Funzione Risk& AML focalizza le proprie attività di controllo e monitoraggio a valere su:

- Terze parti;
 - Prevenzione e gestione di fenomeni corruttivi.
-

5.2.2.1 Collocamento organizzativo della Funzione Risk & AML

Il Risk Management si inserisce all'interno della «gestione» e prevenzione del valore aziendale attraverso il sistema di regole e controlli proprio della GRC (Governance, Risk & Compliance).

La Funzione Risk & AML, come funzione di controllo di secondo livello, si colloca all'interno della Direzione Legal & Compliance con un riporto gerarchico al Chief Legal & Compliance Officer e con un riporto funzionale al Consiglio di Amministrazione, a dimostrazione dell'attenzione e valutazione che l'organo massimo di vertice pone alla gestione e prevenzione dei rischi, ivi compreso quello connesso alle attività di contrasto al riciclaggio e più in genere ai "Corporate Crime"².

In funzione della collocazione ed a garanzia della piena autonomia ed indipendenza della Funzione, la medesima ha pieno e totale accesso a notizie ed informazioni, dati, che abbiano finalità volta a verifiche, indagini o controlli volti alla prevenzione del rischio antiriciclaggio e, più in generale, per la gestione del sistema di Risk Management come approvato dal Consiglio.

5.2.2.2 Responsabile della Funzione Risk & AML

La Funzione Risk & AML è guidata dal Responsabile della Funzione Risk & AML (d'ora in avanti, per brevità, anche solamente il "Responsabile Antiriciclaggio"), il quale coordina tutte le attività della Funzione Risk & AML ed è coincidente nell'attuale configurazione con il Responsabile della Funzione Compliance all'intero di una logica di compliance e risk management integrato.

Il Responsabile della Funzione ha competenza in ambito anticorruzione, in una logica volta a prevenire reati correlati e presupposti connessi a riciclaggio ed autoriciclaggio.

In relazione alla propria attività di presidio è, alla data della presente Policy, parte integrante dei Comitati Whistleblowing, sulla base delle specifiche nomine dei Consigli di Amministrazione di riferimento.

5.2.2.3 Le attività di controllo di competenza della Funzione Risk & AML

La Funzione Risk & AML, nell'ambito dei propri compiti e responsabilità (e, ove previsto, di concerto con le altre strutture organizzative aziendali) interviene nella gestione delle attività di controllo di seguito rappresentate:

- Identificazione dei titolari effettivi
- Identificazione delle persone fisiche con status di "Persona Politicamente Esposta"
- Name & Reputational Screening

In particolare, le citate attività di controllo hanno ad oggetto principalmente:

- Fornitori
- Partner
- Soggetti convenzionati
- Personale Docente e di Staff

Identificazione dei titolari effettivi

Il personale della Funzione ha il compito di dare supporto ad ogni funzione di business al fine di contribuire alla determinazione della titolarità effettiva e nella interlocuzione con i soggetti obbligati alla identificazione e trasmissione dei dati connessi ai titolari effettivi.

² Reati che possono essere commessi a livello aziendale e/o dal singolo individuo, tra i quali rientrano principalmente: Frodi, Anticorruzione, Riciclaggio di denaro, Rischi connessi alle terze parti e ulteriori rischi interconnessi con quelli rilevati Reati ai sensi del decreto lgs. 231/01.

Monitora il corretto mantenimento dei requisiti di titolarità effettiva sulla base delle specifiche delibere consigliari, ove presenti, e del corretto assolvimento degli obblighi di comunicazione e relativo aggiornamento della trasmissione delle informazioni al Registro dei Titolari Effettivi per l'Ateneo.

Identificazione della Persona Politicamente Esposta

Ai sensi del D. Lgs. 231/07 ss.mm.ii, le Persone Politicamente Esposte (c.d. PEP) sono considerate a più alto rischio di riciclaggio in quanto maggiormente esposte a potenziali fenomeni di corruzione, concussione o peculato, i quali possono tradursi in fattispecie di riciclaggio.

In relazione all'identificazione di PEP all'interno delle compagini societarie dei *soggetti terzi* operanti con l'Ateneo, si considera tale elemento come connotato di alto rischio in relazione ai criteri di profilazione del rischio in uso.

Nel caso di PEP, l'Ateneo si riserva il diritto, mediante i presidi di primo livello, di acquisire informazioni aggiuntive di natura reputazionale od economica al fine di valutare il rischio connesso all'incarico pubblico svolto.

Per la definizione dei criteri e del relativo mantenimento di tale qualifica si seguono le modalità ed i termini disposti dalla normativa del Dlgs 231.07.

La funzione annualmente verifica eventuali variazioni occorse allo status di PEP (del cliente, titolare effettivo o membro della compagine societaria delle Terze Parti).

Name & Reputational screening

L'attività di "*Name & Reputational Screening*" viene condotta dietro specifico coinvolgimento da parte delle altre strutture organizzative aziendali quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- Funzione Acquisti, principalmente in sede di selezione ed accreditamento di un fornitore;
- Ufficio accreditamento, principalmente in sede di selezione ed accreditamento dei soggetti convenzionati;
- Funzione Marketing, principalmente in sede di valutazione di possibili partnership ai fini di attività di sponsorizzazione e in generale a supporto di accordi commerciali;
- HR Director, principalmente in sede di selezione e valutazione del personale docente e di Staff.

L'attività di Name & Reputational screening può essere condotta sia in fase preventiva all'instaurazione di un rapporto³, sia nel continuo sulla base dell'autonomia di controllo della Funzione Risk & AML⁴; in entrambi i casi, l'attività di controllo viene svolta nelle modalità di seguito sinteticamente rappresentate:

- interrogazione di fonti aperte;
- coinvolgimento del fornitore terzo specializzato proprio nelle attività di acquisizione ed elaborazione di informazioni di natura economico-reputazionale affinché quest'ultimo possa avviare specifiche attività di approfondimento rispetto ai soggetti indicati dalla Funzione Risk & AML;
- elaborazione della verifica, preliminare valutazione⁵ e trasmissione del report alla Funzione Risk & AML con gli esiti delle analisi condotte a valere su soggetto di riferimento: compagine societaria dal punto di vista finanziario (analisi dei bilanci) e reputazionale (controllo sulle liste antiterrorismo, Crime/Persone politicamente Esposte (PEP) o Persone di Interesse Locale (PIL);
- nel caso in cui dal report ricevuto, emergessero evidenze negative reputazionali nei confronti di uno dei soggetti della compagine societaria, la Funzione Risk & AML provvede a richiedere un ulteriore approfondimento reputazionale (contenuto di informazioni di natura penale) al fornitore, con

³ A titolo esemplificativo e non esaustivo: nuove convenzioni con centri di promozione culturale, assunzione di nuovo personale docente e non docente, prima di attivare campagne di sponsorizzazione, marketing o di effettuare liberalità.

⁴ A titolo esemplificativo e non esaustivo: modifica della ragione sociale, modifica della compagine societaria.

⁵ Con l'obiettivo principale di accertare eventuali falsi positivi.

l'obiettivo di comprendere ove, l'evidenza negativa si sia trasformata o meno in un procedimento penale in atto;

- ottenuto il report completo elaborato dal Fornitore, la Funzione Risk & AML effettua una valutazione e provvede all'attribuzione di un profilo di rischio al soggetto su cui sono state condotte le attività di analisi sulla base di una scala a tre livelli (sulla base di una metodologia opportunamente definita): "Basso", "Medio" ed "Alto".

L'attribuzione del livello è connessa a specifici criteri di rischio pesati sulla base di un sistema a matrice numerica come indicato nell'apposito paragrafo di riferimento.

Tale valutazione, nel rispetto della logica del *four eyes principle*, viene inoltre sottoposta alla valutazione e validazione del Responsabile della Funzione Risk & AML, il quale può confermare o modificarne l'esito dandone specifica motivazione e siglando la scheda di valutazione.

A valle delle attività di analisi condotte e, proporzionalmente con le possibili evidenze emerse in sede di controllo, la Funzione Risk & AML, di concerto con altri ruoli e strutture organizzative⁶, può determinare l'azione che ritiene più opportuna tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- l'attuazione, per tutta la durata del contratto, di regole e controlli anticorruzione e antiriciclaggio;
- la contrattualizzazione del diritto a svolgere audit sulla Terza Parte a Rischio in relazione alle attività oggetto del contratto e agli impegni assunti;
- la possibilità di prevedere una sospensione temporanea del rapporto e/o recedere dal contratto di riferimento.

Con particolare riferimento alle pratiche relative a soggetti cui viene in ultima istanza attribuito un profilo di rischio "Alto", l'azione viene opportunamente valutata di concerto con il Chief Legal & Compliance Officer.

Tutti i report e la documentazione utilizzata a supporto delle attività di analisi vengono opportunamente archiviati dalla Funzione Risk & AML al fine di garantire la piena tracciabilità dei processi valutativi e decisionali.

5.2.2.4 Criteri a supporto della valutazione del rischio reputazionale e/o di riciclaggio di denaro o finanziamento al terrorismo

Al fine di garantire l'attribuzione di uno specifico grado di rischio nei processi di valutazione del rischio terze parti, l'Ateneo ha identificato i fattori che permettono di attribuire una delle seguenti classi di rischio:

- profilo di rischio "Basso";
- profilo di rischio "Medio";
- profilo di rischio "Alto".

Inoltre, sono previste specifiche azioni ed interventi a seconda del grado di rischio attribuito nei processi di valutazione del rischio per le terze parti.

⁶ A titolo esemplificativo e non esaustivo: l'HR Manager; il Chief Operating Officer.

Profilo di rischio	Descrizione sintetica dei fattori di rischio che comportano una determinata classificazione	Frequenza di verifica e aggiornamento del profilo di rischio
BASSO	L'attribuzione del livello di rischio "Basso" nei processi di valutazione del rischio per le terze parti tiene conto dei fattori di rischio che non presenta alcuna delle caratteristiche previste per la classificazione del rischio in "Alto" e/o "Medio". Ovvero non si ha nessuna evidenza negativa sui titolari effettivi, soci ed esponenti, struttura societaria.	Ogni anno (salvo intervenute variazioni e necessità di aggiornamento)
MEDIO	L'Ateneo classifica a rischio "Medio" le terze parti che presentano: <ul style="list-style-type: none"> all'interno della compagine societaria (titolare effettivo, soci ed esponenti) di un Pil; presenza di pregiudizievoli e/o protesti sulla compagine societaria, struttura societaria: Associazione, Scarl, Fondazione, Società cooperativa e Ditta individuale. 	Ogni sei mesi (salvo intervenute variazioni e necessità di aggiornamento)
ALTO	L'Ateneo classifica a rischio "Alto" le terze parti che presentano <u>almeno</u> una delle seguenti caratteristiche: <ul style="list-style-type: none"> Presenza all'interno della compagine societaria (titolare effettivo, soci ed esponenti) di un PEP; Presenza di evidenze reputazionali negative sulla società e/o sulla compagine societaria, struttura societaria: Trust e/o Fiduciaria. 	Ogni tre mesi (salvo intervenute variazioni e necessità di aggiornamento)

5.2.3 Presidi operativi di Business

Area Chief Financial Officer

L'area Chief Financial Officer è l'area dedicata alla corretta attuazione delle norme connesse alla corretta tenuta delle scritture contabili ed allocazione dei costi e ricavi connessi agli obblighi di redazione di bilancio, in conformità con i principi contabili generalmente accettati, ivi inclusi gli strumenti normativi applicabili, con l'obiettivo di minimizzare il rischio che si verifichino e non siano identificate in maniera tempestiva registrazioni contabili inesatte nell'ammontare, causate da errori o frode, significative in termini di impatto sul bilancio annuale o informative finanziarie infrannuali.

È responsabilità di ciascuna struttura coinvolta dell'area CFO assicurare, per quanto di competenza, la tracciabilità del processo decisionale e la conservazione della documentazione di supporto dell'attività svolta, inclusa la documentazione connessa ai flussi finanziari effettuati e ricevuti, in modo da consentire l'agevole e puntuale registrazione contabile, l'individuazione dei diversi livelli di responsabilità e di ripartizione e segregazione dei compiti, per la ricostruzione accurata della stessa.

Quanto ai controlli finanziari, connessi ai flussi di pagamento effettuati e/o alle somme ricevute, gli stessi devono essere in linea con quanto previsto a livello contrattuale.

In aggiunta, si precisa che non è consentito:

- Effettuare un pagamento o ricevere una somma da soggetto differente, beneficiario o disponente a seconda dei casi, rispetto a quello contrattualizzato, fatta specifica deroga motivata, autorizzata ed opportunamente documentata;
- Effettuare pagamenti o ricevere accrediti da conti cifrati, libretti od altra componente che non consenta l'effettiva tracciabilità del flusso secondo la normativa vigente;
- Effettuare un pagamento verso un conto corrente che non sia stato censito nel contratto, o comunque non presente nella Anagrafica dei fornitori della società che ha stipulato l'accordo contrattuale;
- Effettuare un pagamento verso un Paese terzo rispetto a quello indicato nell'accordo contrattuale;
- Effettuare pagamenti verso Paesi considerati ad Alto Rischio dal GAFI o dalle altre Organizzazioni Internazionali per carenze nei presidi di prevenzione ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- Effettuare pagamenti o ricevere transazioni a favore da parte di soggetti presenti delle Liste Antiterrorismo.

L' Area Chief Financial Officer è responsabile del corretto adempimento della gestione dei flussi finanziari. Si relaziona con la Funzione Risk & AML per i relativi aggiornamenti sulla normativa antiriciclaggio ed in relazione al monitoraggio delle liste dei Paesi ad Alto Rischio per carenze nei presidi antiriciclaggio e che sostengono il finanziamento al terrorismo.

Inoltre, l'area CFO ha il compito di monitorare la normativa dei propri ambiti di riferimento.

Area Chief Operating Officer

Al fine di garantire un robusto sistema dei controlli, l'Area Chief Operating Officer assume un ruolo cruciale nella gestione e nelle attività di controllo a valere sui soggetti convenzionati (ad esempio ECP) e centri di promozione culturale affinché non effettuino o siano promotori di azioni di riciclaggio di denaro e/o finanziamento al terrorismo nonché di corruzione ed ogni altro fenomeno che possa comportare un rischio reputazionale per l'Ateneo.

Rete dei soggetti convenzionati

Per le attività di promozione e gestione dei progetti culturali con i soggetti convenzionati, l'Ateneo si assicura che i rapporti siano regolamentati da specifiche disposizioni in materia di contrasto al riciclaggio. A tal fine sono stabiliti i seguenti principi e meccanismi di presidio:

- nell'ambito dei contratti di convenzionamento devono essere indicate le regole di condotta ai fini antiriciclaggio;
- la violazione di tali previsioni costituisce causa di risoluzione del contratto in essere con tali soggetti;
- sono predisposti ed attuati specifici e periodici programmi di formazione a favore della rete di soggetti convenzionati, affinché gli operatori abbiano una conoscenza adeguata del contesto regolamentare di riferimento e prassi operative;
- sono previste verifiche presso i soggetti convenzionati (ad esempio tramite attività di "Mystery"), da personale incaricato dalla Funzione Risk & AML.

6. FLUSSI INFORMATIVI

Ai fini di un efficace coordinamento, le Funzioni di Controllo Interno si coordinano secondo le modalità previste nella "Policy sul Sistema dei Controlli Interni (SCI)".

Il sistema di flussi informativi assolve due funzioni principali:

- assicurare agli Organi aziendali e alle diverse Funzioni di disporre delle informazioni necessarie allo svolgimento effettivo e consapevole dei compiti loro affidati;
-

- garantire piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità all'interno dell'organizzazione, atta ad assicurare il corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e, più in generale, efficienza nella gestione ed efficacia dei controlli.

In materia antiriciclaggio, le attività di reporting a favore degli Organi Aziendali (c.d. *flussi verticali*) hanno la finalità di garantire che questi ultimi siano destinatari di un'adeguata informativa circa le attività svolte/in programma da parte della Funzione Risk & AML, gli esiti di tali attività nonché le azioni correttive e/o di mitigazione eventualmente implementate e monitorate.

Sono altresì previsti flussi informativi tra le Funzioni Aziendali di Controllo (c.d. *flussi orizzontali*) volti a garantire l'interazione tra le citate Funzioni nell'esercizio dei rispettivi compiti a ridurre la presenza di potenziali aree di sovrapposizioni, permettendo, invece, lo sviluppo di possibili sinergie.

Nelle sezioni di seguito si riportano i principali flussi informativi da/ verso la Funzione Risk & AML.

6.1 Flussi inviati dalla Funzione Risk & AML

La Funzione Risk & AML provvede a:

- informare tempestivamente gli Organi aziendali (Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato, Collegio Sindacale ed eventualmente l'Organismo di Vigilanza, il Comitato di Controllo Rischi e Parti Correlate, ove istituito) di violazioni o carenze rilevanti riscontrate nell'esercizio dei relativi compiti, attraverso report o informative ad evento;
- presentare, con periodicità almeno annuale, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale una relazione sulle attività svolte dalla Funzione, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere;
- predisporre e trasmettere agli Organi aziendali una sintesi delle attività di controllo e monitoraggio condotte, previste e lo stato di avanzamento delle azioni adottate per risolvere eventuali criticità;
- trasmettere alla Funzione Internal Audit informative rispetto a specifiche richieste, relazione, Piano annuale, Piano di Azione/ Rimedio elaborato a valle dell'audit e qualsiasi altro documento (es. esercizio di autovalutazione) richiesto;
- trasmettere ad evento ogni aggiornamento della presente Policy al Consiglio di Amministrazione per opportuna delibera e approvazione;
- condividere con l'HR Director il piano di formazione in materia antiriciclaggio.

6.2 Flussi informativi ricevuti dalla Funzione Risk & AML

La Funzione Risk & AML riceve:

- stralci dei verbali delle riunioni del Consiglio di Amministrazione riferiti a tematiche antiriciclaggio;
- il rapporto di audit elaborato dalla Funzione Internal Audit con informazioni su criticità, elementi di non conformità e inefficienze nella gestione del rischio emerse nel corso delle attività;
- informative periodiche con le risultanze dei controlli effettuati dalla Funzione Internal Audit sulla rete distributiva.

7. LIMITAZIONE ALL'USO DEL CONTANTE E TITOLI AL PORTATORE

L'Ateneo assolve compiutamente agli obblighi in materia di limitazione del contante e dei titoli al portatore ai sensi dell'articolo 49 del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231 e ss.mm.ii.

Al riguardo, l'articolo in oggetto disciplina il divieto di trasferimento di denaro contante avvenuto tra soggetti diversi a qualsiasi titolo quando il valore dello stesso sia pari o superiore ad una soglia predeterminata legislativamente. Il divieto opera anche in presenza di più pagamenti, singolarmente di importo inferiore al

limite normativo predeterminato, riferibili ad un'operazione economica unitaria, ma complessivamente pari o superiori alla soglia. Il limite massimo per la singola operazione in contanti è di € 4.999,99.

Ove siano rilevate violazioni alle disposizioni di cui al suddetto articolo, deve essere data notizia alla Funzione Risk & AML per avviare le dovute comunicazioni della violazione al Ministero dell'Economia e delle Finanze, ed alla Funzione HR per procedere con le sanzioni disciplinari previste dal CCLNL e dalla normativa interna in vigore.

8. FORMAZIONE

Un'efficace applicazione della normativa antiriciclaggio presuppone – anche tramite l'erogazione di programmi di addestramento e formazione del personale – la piena consapevolezza delle sue finalità, dei relativi principi, degli obblighi e delle responsabilità aziendali.

L'attività di addestramento e formazione del personale di Ateneo è svolta con continuità e sistematicità, nell'ambito di programmi organici che tengono conto dell'evoluzione dei rischi e della normativa esterna di riferimento nonché delle procedure operative internamente adottate e destinati a tutta la popolazione aziendale:

- risorse della Funzione Risk & AML;
- risorse delle altre strutture organizzative aziendali, con particolare attenzione a quelle coinvolte nelle attività di controllo e monitoraggio in materia;
- personale a più diretto contatto con la clientela (Rete dei soggetti convenzionati).

In tale contesto, la Funzione Risk & AML, di concerto con l'HR Director cura la predisposizione del piano di formazione ed il relativo monitoraggio, sia in termini di fruizione, sia in termini di efficacia.

La Funzione Risk & AML, nell'ambito della propria attività, fornisce, inoltre, consulenza ed assistenza specialistica sulle modalità di assolvimento degli obblighi antiriciclaggio ed antiterrorismo nei confronti delle strutture operative coinvolte e degli Organi aziendali.

9. SEGNALAZIONI

Al fine di garantire la conformità alle disposizioni normative vigenti, l'Ateneo si è dotato di procedure interne per favorire la segnalazione, da parte del personale, di violazioni potenziali o effettive delle disposizioni normative in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo.

Le procedure adottate sono volte ad assicurare:

- la tutela della riservatezza dell'identità del segnalante e del presunto responsabile delle violazioni, ferme restando le regole che disciplinano le indagini e i procedimenti avviati dall'Autorità giudiziaria in relazione ai fatti oggetto delle segnalazioni. In tal caso, l'identità del segnalante intervenuto nel processo può essere rivelata solo con il suo consenso o quando la conoscenza sia indispensabile per la difesa del segnalato;
- la tutela del soggetto che effettua la segnalazione contro condotte ritorsive, discriminatorie o sleali conseguenti la segnalazione;
- lo sviluppo di un adeguato canale di segnalazione, anonimo e indipendente.

Il processo di segnalazione, le procedure messe a disposizione del segnalante e le modalità di gestione della segnalazione sono opportunamente delineate all'interno del documento "Procedura Whistleblowing".

10. RESPONSABILE DELLA POLICY E DEL SUO AGGIORNAMENTO

Il Responsabile della Policy e del suo aggiornamento, con i relativi compiti di coordinamento con le funzioni coinvolte, è la Funzione Risk & AML.

11. SISTEMA SANZIONATORIO

Il sistema sanzionatorio connesso al mancato rispetto della normativa antiriciclaggio e sul finanziamento al terrorismo si fonda su requisiti normativi in ambito amministrativo e penale.

Per quanto attiene alle violazioni di natura amministrativa esse sono connesse alla violazione dell'art. 49 del Decreto Legislativo 231/07 relativo alla limitazione all'uso del contante e dei titoli al portatore.

In ambito penale, ferma la responsabilità individuale e dell'Ente in relazione alle fattispecie sanzionatorie previste ai sensi del Dlgs 231/01 sulla responsabilità dell'Ente, i riferimenti sono agli art. 648 bis del Codice penale connesso al reato di riciclaggio, art. 648-ter del codice penale che disciplina le ipotesi di violazione connesse al reato di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita ed art. 648-ter 1 in relazione al reato di autoriciclaggio.

La normativa in oggetto prevede, nei diversi casi, oltre alle specifiche ammende economiche, pene di natura detentiva.

12. RISPETTO DELLA POLICY

È responsabilità di tutto il personale (dipendenti, collaboratori, interinali, stagisti) assicurare il rispetto delle linee guida e politiche di cui al presente documento in ogni attività.

13. SISTEMA DISCIPLINARE

È fondamentale che ciascuno rispetti scrupolosamente le regole contenute nella presente policy, che rappresenta parte integrante del programma di compliance aziendale dell'Ateneo.

L'Ateneo porrà in essere ogni ragionevole sforzo per impedire eventuali condotte che violino la presente policy e per interrompere e sanzionare eventuali condotte contrarie poste in essere da qualsiasi dipendente.

L'inosservanza da parte del personale dei principi e delle regole stabiliti nella presente policy comporta l'applicazione delle misure sanzionatorie previste dal Sistema disciplinare adottato dall'Ateneo, di entità conseguente alla gravità della violazione, nonché le sanzioni amministrative e penali previste dalla normativa vigente al verificarsi delle fattispecie di reato sopra rappresentate.

14. DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

- Codice Etico;
 - Modello Organizzativo 231.01;
 - Policy Anticorruzione;
 - Procedura Whistleblowing.
-